

La Repubblica 24 Dicembre 2022

Roma, blitz nel cuore della movida. Figlio di un boss rapito per vendetta

ROMA - Quattordici chilometri. Da una parte la Movidà di Ponte Milvio, il cuore di Roma Nord, la città dei ricchi. Dall'altra San Basilio, la Scampia della Capitale. Sono luoghi distanti anni luce nella percezione che i romani hanno del proprio territorio. Eppure vicini in quella che è la geografia criminale capitolina, dove le cosche costruiscono fortini sociali nei quartieri più poveri, per poi fare affari in quelli più ricchi. Per questo un sequestro come quello di Danilo Valeri non stupisce, ma al contrario conferma l'idea di una città dove sono scomparsi i presidi della criminalità dopo la caduta di un pescecane come Massimo Carminati, la morte di Fabrizio "Diabolik" Piscitelli e le ferite inflitte alla famiglie storiche e agli albanesi dall'Antimafia. Dove un giovane può essere sequestrato - c'è chi dice alla messicana - mentre si trova in un locale alla moda, frequentato da vip e influencer.

Chanel Totti, la figlia dell'ex capitano giallorosso, si era da poco alzata dal tavolo del Moku Sushi di Tor di Quinto, a pochi passi dal ponte teatro della storica battaglia tra Costantino e Massenzio, quando Danilo Valeri è entrato nel locale insieme a un amico. Il ragazzo ha 19 anni ed è figlio di Maurizio Valeri, che negli ambienti criminali viene chiamato il "Sorcio" e che nel maggio scorso è stato gambizzato per questione di droga. Danilo non ha il pedigree criminale di suo padre, ma è pur sempre il figlio. «Ho visto che questo ragazzo era a cena - ricorda il cameriere del ristorante. - Mi sembra fosse con un altro amico. È entrato un ragazzo di colore e si è avvicinato al suo tavolo. Aveva le treccine e un cappuccio, non aveva un'aria minacciosa, mi è sembrato di capire che si conoscessero». I due chiacchierano. Poi Valeri esce. Sotto rocchio delle telecamere di sorveglianza del sushi bar ci sarebbe stato un litigio, terminato quando un commando di 5 o 6 persone lo ha caricato in macchina.

Un rapimento che per 15 ore ha tenuto la città col fiato sospeso. Perché il blitz è avvenuto mentre nel locale erano presenti molte persone. Per questo nei minuti immediatamente successivi, i centralini del 113 sono stati ingolfati di chiamate: «Hanno rapito un ragazzo». La vicenda è finita nelle mani di uno dei pm di punta dell'Antimafia romana, Mario Palazzi, che ha aperto un fascicolo per sequestro di persona a scopo di estorsione. E alle quattro e mezza del pomeriggio Valeri era in Questura, accompagnato dalla mamma dopo essere stato liberato dai carcerieri, forse dietro il pagamento di un riscatto a saldo di un debito che aveva maturato Valeri senior.

Nel nome del padre Maurizio, la famiglia Valeri ha alzato la testa approfittando dell'assenza dei presidi criminali tradizionali, decimati dalle retate. Ma un paio di piazze gestite in assenza delle 'ndrine che prima le comandavano non trasformano un "sorcio" in leone, non garantiscono la possibilità di sedersi al ta-

volo di Ponte Milvio. In questa piazza trentatré cocktail bar, spuntati dopo la ristrutturazione voluta dall'ex sindaco Walter Veltroni nel 2004, macinano 300 mila euro solo il sabato sera. E il Pii dello spaccio annota una cifra che si aggira intorno ai 60mila euro al giorno. I box in lamiera del mercato rionale sono spariti, il vecchio bar un tempo ritrovo dei cacciatori serve cocktail ai giovani, le microcar dei figli della borghesia di Roma Nord affollano quello che fino alla metà degli anni '80 era un punto di riferimento per attori, registi, giornalisti. Adesso tra gli imprenditori onesti si sono infiltrate le famiglie che contano. Non c'è più Ugo Tognozzi che mangia il cocomero al chiaro di luna, ci sono i ragazzini che pippano coca fino all'alba, gli esponenti della 'ndrangheta che passeggiano in via degli Orti della Farnesina, i pizzaioli uccisi con tre colpi al petto, i locali frequentati da pregiudicati come Fabrizio "Diabolik" Piscitelli, le ragazze immagine che scendono dal cubo di un cocktail bar e salgono i gradini che portano alle stanze di un hotel e i tentacoli delle famiglie Spada e Casamonica, i soldi delle 'ndrine e i commercianti vicini ai Fasciani. Per i "sorci" ancora non c'è spazio.

Marco Carta Andrea Ossino